

Cinque donne  
per cinque  
cinquecentine

Società Bibliografica Toscana



2013

## Sommario

- Mirtilla, pastorale* di Isabella Andreini, *Comica Gelosa*  
(Verona, Appresso Sebastiano Dalle Donne & Camillo  
Franceschini Compagni, 1588)  
CHIARA DE VECCHIS pag. 13
- Di un'edizione perugina della leggenda di santa  
Margherita d'Antiochia, e di un percorso tra  
cinquecentine rare e fantasma  
FIAMMETTA SABBA » 29
- Valerio Massimo e la moderna *querelle des femmes*  
SANDRA MARIANI » 51
- La prima cinquecentina perugina:  
i quattro tomi di *Consilia* di Pier Filippo Della Cornia  
(Francesco Cartolari, 1501-1502)  
MARIA ALESSANDRA PANZANELLI FRATONI » 77
- La *Descrittione di tutta Italia* di Leandro Alberti:  
breve storia di un bestseller del XVI secolo  
SONIA MERLI » 99

La prima cinquecentina perugina:  
i quattro tomi di *Consilia*  
di Pier Filippo Della Cornia  
(Francesco Cartolari, 1501-1502)

Maria Alessandra Panzanelli Fratoni

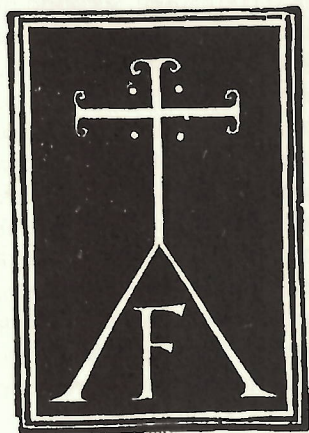
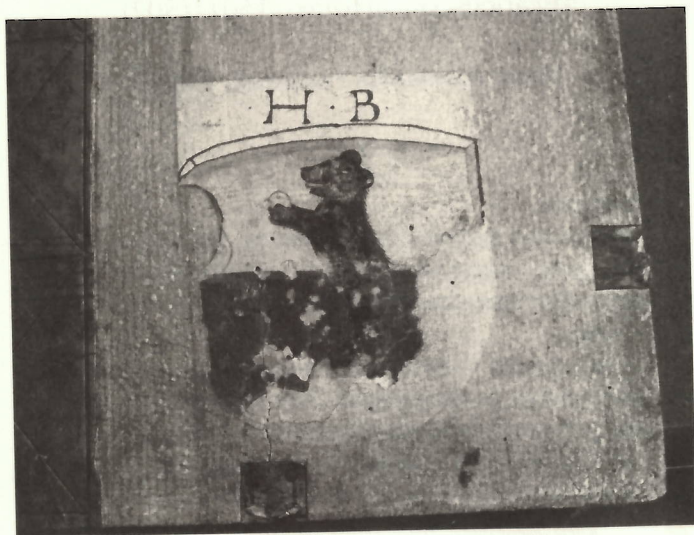
*Premessa*

*"Statura fuit perbrevis, infra trientem. Forma tamen totius corporis egregia atque amabili"*: era piccolissimo di statura; e tuttavia di forme straordinariamente armoniche ed assai gradevole.

È stata questa colorita nota biografica a conquistarmi definitivamente la simpatia di Pier Filippo Della Cornia, giurista perugino della seconda metà del Quattrocento (ca. 1420-1493), dotato di grande statura intellettuale, a quanto pare inversamente proporzionale a quella sua fisica, davvero esigua. Difficile dire quanto fosse alto esattamente, un triente dovendo coincidere, secondo quel che si legge nei dizionari latini, con la terza parte di un piede, una misura non facilmente determinabile. Diciamo che il Della Cornia si presentava all'incirca come un noto personaggio politico dei nostri tempi, e dunque perfino più piccolo di chi scrive - per quanto incredibile ciò possa sembrare. Ma, aggiungeva il biografo, ciò non ne inficiava l'aspetto, nel suo insieme eccellente ed amabile; illuminato altresì da uno sguardo profondo, che emanava da occhi scuri, brillanti e vivaci: *"oculis nigris, lucentibus et precipue vegetis"*.

A dipingere un attento ritratto del giurista fu, agli inizi del sedicesimo secolo, Francesco Maturanzio, il maggiore degli umanisti perugini, precettore privato dei figli del giurista, che a lui s'erano rivolti perché coronasse, con una biografia dell'autore, quell'importante impresa editoriale che fu la pubblicazione dei suoi *consilia*. Mandati in stam-

**Primum Volumen consiliorū diuini atqz humani iuris luminis  
precipui: dñi Petri philippi cornei de perusia: posteris quidem  
plurimum utile: z omni seculo ab omnibus exoptandum.**



Dall'alto: titolo dell'opera dal 1. vol.;  
ex-libris che compare sull'esemplare (vol. 4) della Biblioteca Augusta;  
marca tipografica di Francesco Cartolari.

pa tra 1501 e 1502, i quattro corposi volumi che mettevano in circolazione la sapienza giuridica del civilista perugino, si presentano come i portatori di diversi primati, tra cui l'essere, almeno in parte, la prima edizione perugina del Cinquecento. A rendere interessante questa edizione sono però vari altri aspetti, molti dei quali legati alle politiche editoriali di Francesco Cartolari, che della loro realizzazione fu il responsabile, e che è anche, com'è noto, il primo editore perugino.

Tutti questi elementi mi hanno indotto a scegliere questa e non un'altra cinquecentina, benché quest'edizione di femminile abbia solo l'aggettivo; convinta d'altronde che la femminilità sia qualcosa di diverso dall'essere donna, sia un dato sottile e nascosto, che non si risolve nell'appartenenza di genere.

#### *La pubblicazione*

Perugia, 2 ottobre 1503; nelle case dei nobili Della Cornia, i figli ed eredi del giurista Pier Filippo si incontravano con Francesco Cartolari per definire le modalità di estinzione di un debito contratto con lui, che ammontava a 312 fiorini. Era quanto restava di un impegno finanziario ben più importante, di complessivi 1247 fiorini; la somma corrispondeva alla quota societaria dei fratelli Della Cornia all'interno della compagnia costituita a suo tempo con Cartolari e i suoi soci, finalizzata alla stampa dei *consilia* di Pier Filippo. Nel descrivere tutti i precedenti della situazione contingente, il notaio, diligente, forniva una serie di informazioni utili a capire il modo in cui quell'impresa editoriale era stata concepita e poi concretizzata. La somma impegnata dai Della Cornia serviva in gran parte per pagare l'acquisto della carta, una quantità abbondante, 635 risme al prezzo di 1 fiorino e 62 denari ciascuna, e 152 al prezzo di 1 fiorino e 40. Sul motivo per cui si decidesse di comperare carta di diversa qualità, e in tale proporzione, non è facile dire, ma forse si trattava di materiali già disponibili in magazzino - l'editore, non va dimenticato,

era nato come cartolaio, venditore di pergamena e carta. Abbastanza impressionante la quantità: complessivamente, calcolando 500 fogli per ciascuna risma, 392.500 fogli, dato che si potrà ponderare sulla quantità impiegata per stampare ogni esemplare, e quindi conoscere l'intera tiratura. Veniamo quindi, e finalmente, alla descrizione bibliografica di questa edizione.

**Pier Filippo DELLA CORNIA** <ca. 1420 - ca. 1493>

**Primum [-quartum] Volumen Consiliorum.** Perugia : Francesco Cartolari per Pietro Paolo e Giulio Cesare Della Cornia, 1501-1502

*altre responsabilità:*

Francesco Maturanzio <1453-1518> (vita dell'A.)

Sepolcro Tini (cur.); Matteo Bevegnati (cur.)

*Dedicatari:* Pietro Paolo, Giulio Cesare e Camillo Della Cornia, figli dell'autore (lettere di Sepolcro Tini e Francesco Maturanzio)

2°; 4 v. ([10] 330; [14] 290; [18] 342; [18] 316 cc.; 2 col.); Gotico (90 mm corpo del testo; 100 mm titoli)

*Segnatura dei fascicoli:*

A<sup>10</sup>; a-z<sup>8</sup> [et]<sup>8</sup> [con]<sup>8</sup> [rum]<sup>8</sup> 2a-o<sup>8</sup> 2p<sup>10</sup> (bianca l'ultima)

2A<sup>8</sup> 2B<sup>6</sup>; A-2M<sup>8</sup> 2N<sup>10</sup>

3A<sup>8</sup> 3B<sup>10</sup>; 3a-z<sup>8</sup> 3[et]<sup>8</sup> 3[con]<sup>8</sup> 3[rum]<sup>8</sup> 3A-Q<sup>8</sup> 3R<sup>6</sup>

4A<sup>8</sup> 4B<sup>10</sup>; 4a-z<sup>8</sup> 4[et]<sup>8</sup> 4[con]<sup>8</sup> 4[rum]<sup>8</sup> 4A-M<sup>8</sup> 4N-O<sup>6</sup>

*Impronta:*

erl. iota u\*su mini (3) 1501 (R)

s.it u.de i-s. scti (3) 1501 (R)

seta umin umr. adpo (3) 1502 (R)

sita iqu- u-po noli (3) 1502 (R)

*Filigiane* (dal 1. vol. dell'esemplare BAP, I B 399):

Fleur de lis épanouie (simile a Briquet 7312, ma con fiori a tre petali e foglie che terminano con un'appendice); Corona (Briquet 4865); Corno (simile a Briquet 7702 o 7686 o 7684); Bilancia (simile a Briquet 2476); Forbici (Briquet 3668 o 3677); Scala (Briquet 5904); Altra Corona, in cerchio semplice (à trois fleurons et deux demi?); Aquila (non reperita)

Edit16: CNCE 13343

*Esemplare:*

Biblioteca Augusta Perugia, I B 399-402 integrato con l'esemplare della Biblioteca Universitaria di Padova limitatamente alle cc. A1r-v e a1r-v, di cui l'esemplare perugino è mancante. La lacuna era già presente al momento dell'apposizione di una vecchia segnatura, databile al 16. sec. Esemplari restaurati, con integrazione di porzioni della prima carta del primo volume, e con completo rifacimento della pelle dei dorsi. Legatura: in quarto di pelle decorata a secco; assi di legno. Il primo possessore era proveniente da area germanica, come attesta lo stile delle note di possesso e uno stemma che compare su due dei quattro tomi (volumi I B 400 e 402): scudo spaccato, bianco e rosso, sul quale si staglia un orso rampante, e dall'aria giuliva, che tiene fra le zampe anteriori un oggetto sferico; in alto le iniziali H.B. Note marginali di studio, di epoca prossima agli anni di stampa, e di mano che conferma l'ipotesi di una provenienza dai territori d'oltralpe del primo possessore. Una precedente segnatura di collocazione compare sui recti delle prime carte dei quattro volumi, che erano collocati C.g.9 (-12). Sembra successiva ad una nota precedente che si trova invece sul recto di tutte le carte d'incipit, databile al 16. secolo: "V Conv Lucca". L'esemplare fu acquistato sul mercato antiquario, come attesta una lettera incollata all'interno del piatto superiore del primo volume, scritta dal Libraio Antiquario Francesco Radaeli di Milano, che il 29 novembre 1975 rispondeva al direttore della Biblioteca Augusta, per fornire, richiestone, informazioni sull'esemplare<sup>1</sup>.

#### 1. vol.

[c. A1r, *Incipit del primo indice; privilegio di stampa concesso da Alessandro VI*]: Tabula Primi uoluminis [con]silio[rum]. d. Petriphilippi cornei || Sciant [et] intelligant Vniuersi Alexandru[m] pontifice[m] || Maximum [con]cessisse gratiam ho[rum] uoluminum impressoribus: ut cuicunq[ue] hinc ad ex-

1 "Egregio dr. M. Roncetti, rispondo alla Sua del 25 u.s. Nella descrizione che a suo tempo Le feci avere dell'esemplare, omisi ogni considerazione relativa alla nota ms. ed allo stemma, giacché non ero certo delle mie supposizioni. La sola cosa che darei per certa è l'origine austriaca dello stemma (bipartito, rosso e bianco). Ma l'orso, e la scritta ms.? Proprio non saprei. [...]"

|| actum decennium ausi fuerint eadem imprimere uolumina subeant excom-|| municationis late s[ente]n[t]ie penam: a qua preterq[uam] in mortis articulo || absolui non possint nisi a summo Pontifice: [et] co[n]fisca| tionem preterea libro[rum] omnium impresso[rum].

[c. A1v, *dedica*]: Sepulchrus legum doctor magnificis Petropaulo, Iulio cesari et Camillo Corneliis, || salutem dicit.

[c. A2r]: Tabula primi uoluminis [con]silio[rum] V.I. interpretis con-|| sumatissimi d[omi]ni Petriphilippi cornei de perusio composita || [et] dicto ordine diligenter emendata p[er] prefatum d[omi]nu[m] Sepul-|| chrum tinu[m] ll. excellentissimum docto. [c. a1r-v]: Primum Volumen consilioru[m] diuini atq[ue] humani iuris luminis || precipui: d[omi]ni Petriphilippi cornei de perusia: posteris quidem plurimum utile: [et] omni seculo ab omnibus exoptandum. [*Francesco Maturanzio, Vita dell'Autore, dedicata ai figli Pietro Paolo, Giulio Cesare e Camillo Della Cornia*]: Franciscus Maturantius Perusinus Petropaulo Iulio cesari et Camillo Corneli S.D. [...] Auctoris Vita [...]

[c. a2r]: Prima pars Consiliorum Excellentissimi I.V. monar| ce. necnon modernorum principis. D[omi]ni Petriphilippi Pe| rusini de nobilibus de Corneo.

[c. 329v, *colophon*]: Finis prime partis consiliorum acutissimi V.I. docto-|| ris d[omi]ni Petriphilippi Cornei de Perusio diligentissime || emendate per d[omi]nu[m] Matheum de beuegnatis egregium || V.I. doctorem perusinu[m] [et] Impresse perusii miris sumpti-|| bus [et] impensis magnificoru[m] virorum Petripauli ac Iulii| cesaris eiusdem d[omi]ni Petriphilippi filio[rum]: necnon cura [et] di|| ligentia Fra[n]cisci baldasaris bibliopole de perusio. Ad lau-|| dem omnipotentis dei Anno d[omi]ni M.ccccc.i. die. x. Martij. [**registro**]

## 2. vol.

[c. 2A1r]: Tabula Secundi uolumi || nis [con]silio[rum] d[omi]ni Petri || philippi cornei.

[c. 2A2r]: Tabula secundi uoluminis consilio[rum] V.I. interpretis || acutissimi d[omi]ni Petriphilippi cornei de perusio eodem stilo || edita ac diligenter emendata pre eunde[m] excellentissimum ll. || doctorem d[omi]nu[m] Sepulchrum de tinis.

[c. A1r]: Secundum uolumen co[n]silio[rum] d[omi]ni Pe-|| triphilippi Cornei de Perusio || .V.I. doc. acutissimi

[c. A2r]: Secunda pars Consiliorum Excellentissimi V.I.

mo || narce: necnon modernorum principis Domini Petriphi- || lippi Perusini de nobilibus de Corneo.

[c. 289v, *colophon*]: Explicit s[e]c[un]d[a] pars [con]silio[rum] nobilissimi [et] clarissimi luminis || cesarei po[n]tificij[ue] iuris d[omi]ni Petriphilippi Cornei de p[er]usio || ex p[ro]prio ei[us] archetipo fidelissime exe[m]plata eiusq[ue] filio[rum] sum || ptibus Perusii Impressa ac dilige[n]ti studio d[omi]ni Sepulchri || Tini legu[m] doctoris perusini correcta: [et] cura Fra[n]cisci biblio || pole de perusio Anno d[omi]ni. Mccccc.die vij. Septembris [**registro e marca**]

## 3. vol.

[c. 3A1r]: Tabula tertii uoluminis [con]si|| liorum domini Petri || philippi cornei.

[c. 3A2r]: Tabula tertii voluminis [con]silio[rum] clarissimi V.I. docto-|| ris d[omi]ni Petriphilippi cornei de Perusio eodem ordine di || ligenter composita per d[omi]nu[m] Sepulchrum de tinis eximium || legum doctorem perusinum.

[c. 1r]: Tertium Volumen [con]silio[rum] d[omi]ni Petriphi || lippi Cornei in omni seculo precla || rum [et] ab omni posteritate || commendandum.

[c. 3a2r]: Tertia pars consiliorum excellentissimi V.I. monarce: || necno[n] moderno[rum] principis d[omi]ni Petriphilippi perusini de || nobilibus de Corneo.

[c. 341v, *colophon*]: Finis tertie partis [con]silio[rum] d[omi]ni Petriphilippi cornei de || perusio: pontificie ac cesaree censure [con]sultissimi diligentissi- || me per eximium .ll. doctorem perusinum d[omi]nu[m] Sepulchrum || Tini eme[n]date: Perusijque Imp[re]sse eiusde[m] filio[rum] sumptibus || [et] cura Francisci Baldasaris bibliopole de Perusio : Anno || d[omi]ni M.ccccc.ij. die. xiiij. Aprilis. [**registro e marca**]

## 4. vol.

[c. 4A1r]: Tabula Quarti uoluminis || [con]silio[rum] domini Petri || philippi cornei.

[c. 4A2r]: Tabula quarti uoluminis [con]silio[rum] acutissimi V.I. inter || pretis d[omi]ni Petriphilippi cornei de Perusio eodem ordine || per eundem d[omi]nu[m] Sepulchrum condita et elimata.

[c. 4a1r]: Quartum Volumen [con]silio[rum] preclarissimi || iurista[rum] principis d[omi]ni Petriphi- || lippi cornei de

Perusia.

[c. 4a2r]: Quarta pars consiliorum iuris cesarei pontificisq[ue] inter- | | pretis acutissimi d[omi]ni Petriphilippi cornei perusini.  
[c. 315v, *colophon*]: Expletu[m] est q[ua]rtu[m] [et] vltimu[m] volume[n] [con]silio[n]u[m] emine[n]tissimi | | V.I. doct. d[omi]ni Petriphilippi cornei de p[er]usia: miris sum- | | ptib[us] [et] expe[n]sis magnificoru[m] viro[rum] Petripauli [et] Iulijcesaris eiusde[m] filioru[m]: ac et[iam] su[m]ptu cura [et] dilige[n]tia Fra[n]cisci balda-saris bibliopole: ad laudem omnipotentis Dei [et] sue matris | | uirginis Marie totiusq[ue] celestis curie: anno domini. M.cccccij. die. xxvij. octobris. | | [*in corpo maggiore*] Cum priuilegio [*segue, in corpo del testo, la lettera di privilegio*] | | Concessum dictis magnificis uiris [et] impressoribus a sum | | mo Ponti. nequis decen[n]io hec [con]silia audeat formis excu- | | dere: uel vbiuis excusa venu[n]dare: aut emere. Pena ta[m]en] excu | | sori q[uam] ve[n]ditori [et] emptori statuta exco[m]municatio late s[e]n[tent]ie: a qua | | nisi ab ipso su[m]mo Ponti. [et] i[n] mortis articulo no[n] q[ue]ant absol | | ui. Co[n]cessum p[re] terea ipsos libros q[ui]sq[ui]s impresserit posse au- | | ferri: [et] in fiscum redigi.

[registro e marca]

Come si deduce dalla descrizione, ogni esemplare completo di questa edizione constava di 1338 carte; quindi, dato il formato *in folio*, 669 fogli. Un rapporto diretto tra la quantità della carta acquistata e le copie impresse darebbe il risultato di 588 esemplari, una tiratura incredibilmente alta, tenuto conto del tipo di opera. Considerata altresì la relativa rarità degli esemplari oggi conservati: solo sette copie sono censite in Edit16, cui se ne aggiunge una in SBN<sup>2</sup>. Due sole ipotesi si possono fare in merito: che non tutta la carta venduta sia stata utilizzata per la stampa dei *Consilia*, oppure che una grandissima parte della tiratura sia andata nel tempo distrutta.

2 Non ci addentriamo qui in considerazioni relative alla necessaria complementarità tra Edit16 e SBN Antico, e a quanto poco chiaramente ciò è fatto presente verso un'utenza che non sia esperta e quindi già edotta su cosa contengono o non contengono i cataloghi, specie quelli *in fieri*.

Prima di proseguire con questo ragionamento, inseguendo l'una o l'altra ipotesi, vediamo meglio cosa emerge da un esame più dettagliato di questa edizione.

*In primis* la costruzione del testo, cosa si pubblicava, come e chi aveva deciso per quella impresa. Quanto al contenuto: la pubblicazione mandava finalmente in stampa ben 1250 *consilia* (nell'ordine dei volumi: 350, 250, 325, 325), una messe di pareri autorevoli che il giurista aveva rilasciato nel corso degli anni. I *consilia* erano stati ordinati, numerati e poi indicizzati in modo da rendere agevole muoversi in quel mare di sapienza giuridica, come si legge nella prima lettera indirizzata ai committenti, i figli dell'autore, stampata sul verso della prima carta. Sul *recto* compare il privilegio di stampa, un privilegio decennale che il pontefice Alessandro VI aveva concesso agli stampatori, sanzionandolo con la scomunica *late sententie* e la confisca dei volumi eventualmente impressi e venduti. Quanto alla declaratoria, essa era firmata da Sepolcro Tini, *legum doctor*, che risulta, anche da qui, essere il principale curatore scientifico; a lui si affianca infatti un altro giurista, Matteo de Bevignatis (Matteo di Bevegnate o Bevignati?), *utriusque iuris doctor*, ma questi compare citato soltanto nel *colophon* del primo volume. Da notare invece che il Tini avrebbe fatto poi parte del gruppo dei revisori del testo degli statuti comunali, che andarono in stampa, quasi un quarto di secolo dopo, per opera del figlio di Francesco Cartolari, Girolamo<sup>3</sup>.

Particolarmente rilevante a me sembra l'intervento di Francesco Maturanzio, per il peso dell'umanista<sup>4</sup>, per

3 Su questa vicenda vedi *Le fusa del gatto* 2013 (seconda pubblicazione annuale della Società Bibliografica Toscana). Si cerchi invece nel primo numero de *Le fusa del gatto* (2012), un riferimento alla ricerca da cui pure questo intervento ha origine.

4 Maturanzio è figura di primo piano nel panorama culturale perugino; nato nell'anno della caduta di Costantinopoli, Maturanzio si direbbe venisse folgorato da quell'evento, maturando assai presto un grande interesse per la lingua greca che iniziò a studiare a Perugia

il significato che il suo contributo assume all'interno di quella pubblicazione, per le notizie che del giurista egli riferì. L'intervento di Maturanzio nella edizione dei *Consilia* si divide in due parti, una lettera dedicatoria ai figli del giurista, suoi allievi, piuttosto breve; la biografia vera e propria, che occupa fittamente il resto della carta. Ricreata dalla penna dell'umanista, la vita dell'Autore principiava necessariamente con un rimbalzo all'indietro, verso l'epoca aurea della classicità, mediante la costruzione di un collegamento con una delle famiglie romane di maggiore prestigio, la *Gens Cornelia*, dalla quale il Nostro avrebbe derivato non solo la nobiltà della stirpe ma anche l'acuto ingegno. Di qui le notizie che il biografo riferisce, pure condite di elogi e lusinghiere annotazioni, sono tuttavia concentrate sulla esistenza di Pier Filippo, di cui si prendono a seguire le tracce fin quando, non più che dodicenne, aveva deciso di dedicarsi allo studio del diritto.

#### L'autore

(Ancora tutta da approfondire resta la vicenda dell'introduzione del greco nel *gymnasium* perugino, per il quale più di una volta è ricordato il nome di Angelo Decembrio, invitato ufficialmente nel 1467.), e che approfondì prima a Vicenza, alla scuola di Ognibene da Lonigo, e poi durante un lungo viaggio nelle isole greche, dal quale tornò arricchito, oltretutto nella conoscenza della lingua, di una importante raccolta di manoscritti, molti dei quali fatti realizzare appositamente. Nel 1474, quando rientrò a Perugia, in città era governatore pontificio uno dei maggiori latinisti del tempo, Niccolò Perotti, dei cui nipoti egli divenne precettore, ruolo che svolse anche nei confronti della prole di alcune delle maggiori famiglie perugine, tra cui, appunto, i figli del giurista Della Cornia. Non è tuttavia da tralasciare la figura di segretario e cancelliere pubblico, e quello di consulente artistico (basti ricordare il progetto iconografico del Collegio del Cambio, poi magnificamente concretizzato dal pennello di Pietro Perugino). Una scheda riassuntiva (a cura di Erminia Irace e di chi scrive) e altre notizie intorno alla figura di Francesco Maturanzio si trovano in *Maestri, insegnamenti e libri. Contributi per la storia dell'Università (1308-2008)*, a cura di Carla Frova, Ferdinando Treggiari, Maria Alessandra Panzanelli Fratoni. Milano: Skira, 2009, pp. 12, 16, 32, 39-40, 47, 120, 130, 133-134, 138, 158-163, 189, 203-205, 225.

Appassionatosi giovanissimo allo studio delle leggi, Pier Filippo si addottorò *in utroque* sotto la guida di maestri di una certa fama<sup>5</sup>; del più nobile di loro, Giovanni Montesperelli, il giovane studente, appena addottoratosi, sposò la figlia, che lo arricchì di una dote ingente e gli avrebbe donato sei figli, di cui tre i maschi: Pier Paolo, Giulio Cesare e Camillo, ai quali sono indirizzate le dedicatorie incluse nella edizione di cui si tratta qui. Alacre lavoratore, così come era stato da studente, Della Cornia inaugurò un'intensa attività professionale, che lo vide impegnato tanto nell'insegnamento quanto nella professione, e che ebbe, tra i vari risvolti, anche quello, per noi interessante, della grande attenzione per i mezzi di trasmissione del sapere. Quella gran massa di *consilia* che aveva rilasciato, dice il biografo, li scrisse tutta di mano propria, evitando sempre il ricorso ad uno scrittore di professione, si direbbe sia per avere un maggiore controllo sullo scritto ma anche, forse, maggior discrezione<sup>6</sup>. Ma c'è altro che qui interessa rilevare: l'attenzione e la sensibilità che Della Cornia mostrò per la nuova arte tipografica, comparsa a Perugia nel 1471, grazie alla sensibilità culturale di Braccio Baglioni, 'magnifico' primo cittadino e alle conoscenze tecniche di Pietro da Colonia e Giovanni da Bamberg<sup>7</sup>. Coi tipi di Pietro da Colonia, stando agli studi accurati di

5 Giovanni di Petruccio Montesperelli, Angelo Perigli, Ivo Coppoli, e Pietro Baldeschi per il diritto civile; Benedetto Capra e Baldo Bartolini per il diritto canonico. Sul Della Cornia vedi DBI, 47 (1997) voce a cura di Pier Luigi Falaschi e, in uscita proprio in questi giorni, la voce in *Dizionario biografico dei giuristi italiani (sec. XII-XX)*, diretto da Italo Birocchi, Ennio Cortese, Antonello Mattone e Marco Nicola Miletti, Bologna, Il Mulino, 2013.

6 "Nunquam incommodus, aut importunus quiquam, nullo utebatur amanuense, que responsa consultoribus dabat, ipse scribebat. Eaque dumtaxat causa scribentes alios non admittebat".

7 E alla oculatezza di un giurista, Matteo degli Ubaldi, e a quella di due mercanti, Bacciolo Fumagioli e Costantino d'Andrea. La prima compagnia di stampa attiva a Perugia presenta una composizione socialmente esemplare.



Paolo Veneziani, Della Cornia pubblicò la *Repetitio l. Si pascenda pecora* (C. 2, 3, 9), intorno all'anno 1474<sup>8</sup>. Non è secondario che il testo fosse legato all'attività di docente, già concepito cioè per essere riprodotto in copie multiple, anche in edizione manoscritta. Il rischio per lo stampatore era quindi ridotto, limitato altresì dalla brevità dello scritto, appena 16 carte *in folio*. Si trattò di un piccolo successo editoriale: la *repetitio* conobbe presto altre edizioni: nel 1490 uscirono contemporaneamente a Siena e a Milano; già nel 1506 Giovanni Giolito la ripubblicava a Pavia<sup>9</sup>. In pochi anni a Perugia il legame tra insegnamento universitario e produzione a stampa si strinse, per iniziativa di Johannes Wydenast, bidello dello *Studium*, che iniziò una parallela attività di stampa nel 1476; e potremmo dire iniziò in bellezza, realizzando la *princeps* del *Digestum Vetus*. A Wydenast Della Cornia affidò un lavoro di maggiore momento, 440 carte di commento al sesto del Codice, che andarono in stampa nel 1477<sup>10</sup>, con un corredo paratestuale che ben riflette lo stretto legame con l'insegnamento: in premessa un anonimo studente pregava i tipografi di eternare le lezioni di quell'eccellente maestro mentre una xilografia venne realizzata per rappresentare sui volumi

8 Paolo Veneziani, *Pietro da Colonia e il tipografo del Robertus Anglicus*, in "La Bibliofilia" 75 (1973), pp. 45-65. Si tratta di un articolo fondamentale che riconduce allo stampatore da Colonia una serie di edizioni diversamente attribuite, soprattutto a Johannes Wydenast (o Vydenast) e specialmente in GW.

9 A Siena la pubblicò Henricus de Harlem, che l'anno seguente stampava, in prima edizione un'altra opera del Della Cornia, ancora una *Repetitio authenticae "Sacramenta puberum"* (ISTC ic00921200); l'edizione milanese è variamente attribuita (ISTC ic00921400) mentre la stampa pavese di Giovanni Giolito rientra nella sua iniziale produzione giuridica, la cui ricostruzione si deve ad Angela Nuovo: *Giovanni Giolito, publisher of law books in Pavia (1503-1520)*, in "Gutenberg Jahrbuch" 79 (2004) pp. 153-82.

10 L'edizione fu altresì immortalata da un esperimento tipografico, l'introduzione di una vignetta xilografica in cui dei giovani artisti d'oltralpe si prodigarono nel raffigurare quello che sembra essere il rituale della laurea.

la scena dell'addottoramento. Un testo che pure vide la luce fuori città, in edizioni accresciute: nel 1498, a Pavia, e nel 1535 a Lione, che, grazie anche all'apporto dei Giunta, si avviava a diventare la capitale dell'editoria giuridica<sup>11</sup>.

Il successo di Pier Filippo docente di diritto, in particolare di diritto civile (disciplina per la quale risulta stipendiato dal Comune di Perugia a partire dal 1450 - dopo un breve inizio con l'insegnamento del diritto canonico) è testimoniato così anche da un discreto successo editoriale, oltretutto da due chiamate, negli *studia* di Ferrara e di Pisa, che lo invitarono rispettivamente nel 1469 e nel 1473, contro le quali lo *Studium perusinum* ricorse al pontefice che, in entrambi i casi, impose al Della Cornia di restare a Perugia.

Da ultima, certo non per importanza, occorre menzionare la testimonianza che del civilista perugino lasciò Tommaso Diplovataccio il quale, studente a Perugia nel 1489, lo ascoltò leggere proprio il sesto del Codice e che lo inserì nella sua teoria dei giuristi illustri<sup>12</sup>.

Della Cornia morì intorno al 1493, dopo una vita condotta con grande morigeratezza<sup>13</sup> e gran parte della quale dedicata allo studio, all'insegnamento e alla professione. Aveva lasciato inediti tutti i *consilia*, numerosissimi, i 1250 che furono poi pubblicati non esaurendo la totalità di quella sua produzione<sup>14</sup>. Con tale messe di lavoro, com-

11 A Pavia il testo uscì dalle officine di Giovanni Andrea dal Bosco e con *additiones* di Lancellotto Decio (ISTC ic00921100); poi a Lione, pubblicato da Giacomo Giunta, ulteriormente accresciuto con *additiones* di Henri Ferrandat (SBN IT\ICCU\ VIAE\011199)

12 Thomas Diplovatatus, *Liber De Claris Iuris Consultis. Pars Posterior*, curantibus Fritz Schulz, Hermann Kantorowicz, Giuseppe Rabotti, Bologna, Institutum Gratianum, 1968, pp. 407-408.

13 "Valitudine firma, quam sobrietate conservabat [...] Cibi, potionis, somni admodum parvus, et circa venerea et voluptuaria continentissimus", così Maturanzio.

14 Dice ancora il biografo: "Reliquit monumenta ingenii mille his voluminibus impressa et ducenta quinquaginta consilia, plura ediderat sed quadringenta desiderantur, furto ab invidis et malevolis quod

mentava il biografo, nulla restava insondato o oscuro della scienza giuridica; trattando la quale, dato pure rilevante, Della Cornia s'era ispirato non solo ad illustri scienziati del diritto, suoi predecessori, ma aveva attinto ad altri ambiti della letteratura, manifestando apertura verso la più attuale corrente dell'umanesimo giuridico<sup>15</sup>.

### L'editore

Poco più di un lustro era trascorso dalla morte del giurista che l'accorto Francesco Cartolari aveva già messo in cantiere l'edizione dei suoi *consilia*, conscio, evidentemente, del successo che avrebbero riscosso. Data infatti al 30 luglio 1499 la concessione che il Senato Veneto faceva a lui e a Bernardino Benali, di un privilegio decennale che tutelasse le edizioni che i due soci avevano in animo di realizzare di alcuni testi, rimasti ancora inediti, usciti dalla penna di due illustri giuristi perugini: il canonista Filippo Franchi e il civilista Pier Filippo Della Cornia: "1499, 30 Luglio. *Francesco di Baldassari*, da Perugia, e *Bernardino di Benalii*, da Bergamo, stampatori in Venezia, ebbero con gran spesa alcune opere inedite di diritto, cioè le *opere di Filippo Franco* da Perugia sul VI delle Decretali. «et quel tractato *De regulis juris in Sexto*»; tutte le *opere di Filippo dalla Cornia* perugino, «zoè quelle che non sono mai impresse, et maxime li suo' *consegli*»<sup>16</sup>.

arbitror subtracta quanta in his que habentur sit utilitas, quam multa et expressa ingenii, et doctrine argumenta iudicabunt qui legent, tantum dixerim nihil fere in toto civili iure admodum esse obscurum et dubium quod hic declaratum patefactumque non sit".

15 "In consulendo non tantum ab utroque iure sed ex sacris litteris, historicis, poetis aliisque scriptoribus exempla, et testimonia sumebat". Il dato interessa giacché l'Università di Perugia è tradizionalmente considerata distante dalle nuove suggestioni dell'umanesimo, restando legata alla figura di Bartolo e alla deriva del cosiddetto Bartolismo.

16 I registri delle concessioni di privilegio rilasciate dal Senato Veneto sono in: Rinaldo Fulin, *Documenti per servire alla storia della tipografia veneziana*, in "Archivio veneto", XXIII (1882), pp. 84-212, 390-405.

Figlio di Baldassarre di Francesco, cartolaio (o cartolario), venditore cioè di pergamena, Francesco era cresciuto nella bottega paterna accanto alla quale - caso vuole - nel 1471 venne a stabilirsi l'officina della prima compagnia di stampa attiva a Perugia. Il laboratorio veniva fissato infatti in una casa di cui era proprietario il giurista Matteo di Baldo degli Ubaldi (o Baldeschi), uno dei soci, e che il notaio individuava proprio come quella "posta nela piazza maiure a lato Baldassarre de Francesco"<sup>17</sup>.

Originario di un paesino del contado meridionale di Perugia (Papiano), Baldassarre di Francesco si era trasferito a Perugia intorno al 1442, se nel 1467 chiese la cittadinanza perugina sostenendo d'aver vissuto e lavorato in città per i venticinque anni previsti dagli Statuti. Quanto al mestiere, egli disse che esercitava, l'"arte de fare carte et coiamè". La cittadinanza acquisita gli consentì poi il secondo importante passo, l'iscrizione all'Arte dei Cartolari, che avvenne nel 1471<sup>18</sup>. Furono quelli i primi passi per un rafforzamento professionale ed una ascesa sociale importante, di cui il figlio Francesco fu presto parte attiva.

Una delle mosse felici di Baldassarre fu l'aggiudicarsi l'affitto di una bottega di quelle di proprietà della Tesoreria Apostolica, condizione favorevolissima, per il prezzo dell'affitto, e per tutta una serie di condizioni che emergono da un'attenta lettura dei registri della Camera Apostolica. Da qui emerge che i rapporti erano iniziati per lo meno nel 1480, quando la "Camera sita sub scalis palatii domini gubernatoris" risultava allocata appunto a lui e ad un suo socio per un prezzo di 4 fiorini annui, mentre, si badi, quello imposto alla prima società di stampa ammon-tava a 24 fiorini, sei volte tanto. Non solo: il fiorino usato per definire i prezzi era in realtà una valore nominale, da tradurre in bolognini, la moneta circolante; mentre però di

Quello qui menzionato è il regesto n. 90.

17 Archivio di Stato di Perugia (= ASPg), Notarile, *Protocolli*, 203, c. 154r

18 *Statuti dell'Arte dei Cartolari* 1987, p. 65.

solito il cambio era fissato in 40 bolognini, nella gestione dei suoi immobili la Tesoreria Apostolica applicava una condizione di favore, cambiando un fiorino con 36 bolognini. C'è di più: sempre scorrendo le registrazioni lasciate dagli ufficiali della Tesoreria, si scopre che, di quando in quando, al locatario era concesso di onorare i suoi impegni con modalità diverse dal versamento di contante. La condizione che a me sembra di maggior favore è la possibilità di pagare non in moneta contante, ma mediante fornitura di beni, quegli stessi per cui la bottega era affittata: fogli di pergamena, registri, libri economici, materiali di cancelleria; al cartolaio si dava così la possibilità di risparmiare il contante e contemporaneamente allocare le mercanzie<sup>19</sup>.

Nei registri della Camera Apostolica, il nome di Francesco cominciò a comparire accanto a quello di Baldassarre nel 1487 quando si associava al padre nella gestione della bottega, nella quale era cresciuto e dalla quale aveva assistito all'impianto della prima stamperia. Non sappiamo se fossero loro stessi a fornire la carta ai tipografi; certo dovettero notare l'incremento nell'uso di quella materia prima, e forse questo li stimolò in un ulteriore investimento. Francesco di sicuro seppe inserirsi bene nel solco tracciato dal padre, ampliandone l'attività: prima allargò il commercio, passando dai supporti (pergamena e carta) ai libri. Poi si reinventò nel ruolo di produttore, ovvero stampando in prima persona. Il tutto per gradi, senza scossoni, con prudenza, rafforzando condizioni in partenza già favorevoli.

Nell'Arte dei Cartolari non si limitò ad essere iscritto; nel 1493, come rappresentante dell'arte, fu eletto tra i membri della massima magistratura comunale<sup>20</sup>. Nel 1494,

19 "Constat dictum Baldassarem solvisse die XXIII maii 1492 in scuputum duorum librorum datorum ser Tancio Nicolai notarii Camere anno 1490 et 91 soldos 94 fl. - sol. LXXXIII (Archivio di Stato di Perugia, Archivio storico del Comune di Perugia (=ASPg, ASCPg), Camera Apostolica, reg. 16, c. 99r)

20 *Statuti dell'Arte dei Cartolari* 1987, p. 17.

rinnovava, da solo, l'affitto della bottega a due porte sita sotto le scale del palazzo del Governatore, continuando il rapporto con la Camera Apostolica già inaugurato dal padre, e che lui seppe mantenere per il resto della sua vita.

Una serie di contratti stipulati, sia per la vendita di singole edizioni, sia soprattutto per quella di magazzini interi testimonia l'ampliamento delle attività professionali in direzione del commercio di libri. Esso si accompagnò con la consuetudine a stringere rapporti nella città nel frattempo divenuta il centro propulsore del commercio libraio: Venezia. Fu proprio a Venezia che Francesco di Baldassarre - *bibliopola* - avviò la sua prima impresa editoriale, nel 1499, con la stampa di due trattati di diritto canonico (la *Lectura super Sexto Decretalium* e la *Lectura de regulis iuris in Sexto* di Filippo Franchi) di cui - come abbiamo visto - egli, insieme a Bernardino Benali, chiese il privilegio di stampa al Senato Veneto.

Nel *colophon* Francesco "libraio perugino" compariva per primo, come colui che aveva in gran parte finanziato l'impresa (*mira impensa Francisci Bibliopole de Perusia*), per il resto realizzata dall'esperto tipografo bergamasco Bernardino Benali. Scomparso nel 1471, Franchi era stato subito consacrato dai primi tipografi attivi a Perugia, che in quello stesso anno iniziavano la loro attività e che aggiunsero il suo nome a quello delle due stelle del diritto locale, Bartolo e Baldo. E senz'altro a Perugia fu concepita l'idea di mandare alle stampe la *Lectura al Sesto delle Decretali*, testo base dell'insegnamento del diritto canonico, di fatto le lezioni che il Franchi aveva tenuto nello Studio pavese, ma di cui a Perugia si conservava quasi sicuramente l'ultima versione corretta, come si legge nella dedica del trattato indirizzata ad un'alta personalità di curia, l'avvocato consistoriale Baglione Montevibiani (o Vibi).

La possibilità di attingere ad originali inediti, questa la merce preziosa che Francesco Cartolari poteva offrire all'interno di una società di stampa, in cui associarsi con tipografi esperti ai quali affidare la realizzazione materiale

del volume. Così fece appunto con Benali, al quale offriva la possibilità di pubblicare testi corposi, dunque dispendiosi, ma di sicuro successo, perché usciti dalla penna di autori celebri, studiati perché i loro testi erano anche testi di studio, e di origine perugina, dei quali, quindi, Cartolari poteva procurarsi inediti preziosi.

La cosa andò in porto per l'opera di Filippo Franchi, non per quella di Pier Filippo Della Cornia, che venne invece rimandata, ma alla quale Cartolari non solo non rinunciò, ma realizzò a nome suo e di soci rimasti però anonimi, e con privilegio decennale come quello a suo tempo richiesto al Senato Veneto.

Tra 1499 e 1501 Cartolari fece grossi passi avanti, nel campo della produzione libraria; soprattutto fece fare grossi passi avanti alla editoria perugina, riportando in città un'attività di stampa che s'era interrotta da almeno quindici anni. Muovendo dal commercio dei supporti, il cartolaio Francesco intercettò i casi in cui poteva ancora essere conveniente investire nella stampa di trattati giuridici, di cui gli stampatori attivi a Venezia erano divenuti i principali produttori e distributori<sup>21</sup>, ma in cui era ancora possibile trovare occasioni particolari, come quelle qui ricordate.

Cartolari seppe valutare i casi singoli, ponderare investimenti e rischi, ed iniziò un'attività di stampa che dopo una prima produzione veneziana si spostò a Perugia, grazie alla collaborazione con Damiano da Gorgonzola, che lavorò con Cartolari fino alla morte (1507). Una seconda stagione della stampa perugina si inaugurava così, l'ultimo anno del secolo, con tre trattati di diritto, tutti di autori perugini (Baglione Montevibiani, Angelo Perigli, Baldo degli Ubaldi), dove infine comparve anche il marchio editoriale: una croce latina ancorata, decorata con quattro

21 Sul commercio librario a Perugia nei primi decenni vedi l'ancora utilissimo: Giocondo Ricciarelli, *Mercanti di incunaboli a Perugia*, in "Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria", 70 (1973), pp. 1-20.

punti posti agli incroci dei bracci, e l'iniziale del suo nome, la F, tra i piedi della croce.

Nel 1501, in apertura del Cinquecento, il neo-editore perugino mise in cantiere due edizioni, attingendo, ancora una volta, ad originali inediti; da una parte egli investiva in un autore celeberrimo, Baldo degli Ubaldi, di cui aveva recuperato tre *repetitiones*, che furono stampate il 23 luglio 1501. Dall'altra iniziava la stampa dell'opera cui è dedicato questo breve intervento, il cui primo tomo fu impresso il 10 marzo di quell'anno.

Torniamo così al punto da cui siamo partiti, l'accordo con gli eredi dell'autore, quindi l'acquisizione dei diritti su una copiosa raccolta di autografi inediti ed appetibili, e una copertura finanziaria, che consentirono a Cartolari di realizzare un'edizione i cui esemplari, secondo i primi contratti a noi noti, venivano venduti per 5 ducati d'oro di camera. Una cifra importante, soprattutto se paragonata con altri trattati di diritto, di consistenza simile, che Cartolari commercializzava per 4 ducati<sup>22</sup>.

L'esito di questa vicenda non è dei più felici; ma è interessante, abbastanza ben testimoniato, piccolo spaccato di vita di un libraio editore alle prese con committenti facoltosi e potenti.

Il 3 dicembre 1511, Francesco Cartolari e i Della Cornia concludevano un doppio accordo; in un primo contratto le parti definivano le modalità di estinzione del debito

22 Un estratto dal primo contratto noto di vendita di una copia dei *Consilia*, datato 9 gennaio 1505: "Vincentius Mariotti de Castro Sancti Mariani, agri perusini, [...] promisit et convenit Francesco Baldassarri cartulario de Perusio [...] dare et solvere [...] ducatus quinque auri de camera [...] pro pretio et solutione unius corporis Consiliorum domini Perfilippi de nobilibus de Cornio de Perusio [...]" (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 400, c. 10r). Un mese dopo Cartolari vendeva insieme una copia del Della Cornia e un Giasone (un trattato di Giasone Del Maino, non pubblicato da lui) per complessivi 9 ducati (ASPg, Notarile, *Protocolli*, 400, c. 75v); ad agosto vendeva invece un Alessandro da Imola (altro trattato edito da altri), pure per 4 ducati d'oro (*Ibidem*, c. 308v).

che il Cartolari aveva assunto nei confronti dei committenti, avendo da quelli ricevuto cento copie dell'edizione dei *Consilia*, che egli s'era assunto l'impegno di inviare ai fratelli Torti e a Bernardino Benali, per essere distribuite sul mercato veneziano. Le copie erano state cedute per un valore unitario di 4,5 ducati, col che si deduce che, a suo tempo, dalla vendita diretta di ogni esemplare Cartolari aveva guadagnato 0,5 ducati netti.

Ora, però, dieci anni dopo la stampa, egli era in debito coi suoi committenti e s'impegnava pertanto a versare 25 ducati entro il mese successivo e altri 225 entro tre anni; i 200 ducati che rimanevano venivano liquidati mediante il trasferimento di un diritto di proprietà di due appezzamenti di terreno. La cosa, tuttavia, non finiva lì: i fratelli Della Cornia avevano ancora altre 100 copie da allocare, per le quali stringevano subito un secondo accordo cedendole al Cartolari per un prezzo di 4 ducati a copia, 400 complessivamente, che l'editore avrebbe dovuto versare entro i successivi 3 anni<sup>23</sup>.

Cartolari, non sappiamo bene per quale ragione (ma forse perché non riusciva a mantenere fede a quegli impegni), tentò di rescindere il contratto concluso coi Della Cornia, e non ottenendo soddisfazione, ricorse alla curia, contravvenendo agli statuti. Questo gli guadagnò seri provvedimenti da parte delle magistrature cittadine, l'ultimo dei quali furono i sigilli apposti alla sua bottega e la consegna delle chiavi al figlio Baldassarre, con monito di non consentire al padre di riaprirla, pena una multa di 500 fiorini.

Questa vicenda, sommata ad un rapporto tumultuoso col genero, iniziato in tipografia e finito anche quello in tribunale, ha fatto scrivere di Cartolari che, invecchiando, avesse sviluppato un pessimo carattere, litigioso, scostan-

23 ASPg, Notarile, *Protocolli*, 405, cc. 167v-168v; 169r (v.a. Rita Liurni, *Nuovi documenti su Francesco Cartolari e sulla stampa a Perugia nei primi anni del Cinquecento*, in "Bollettino della Deputazione di Storia patria per l'Umbria", CII (2005) 2, pp. 305-324.

te, violento, anche poco rispettoso delle autorità<sup>24</sup>. Letti i documenti, ricostruita la sua vicenda personale, ma soprattutto professionale, nella figura di Francesco Cartolari io vedo piuttosto il personaggio impegnato in un'attività minacciata costantemente dal rischio, attento a non sbagliare un investimento, a rafforzare i beni ereditati, ad incrementarli, tenendo insieme attività parallele, non facili, e di cui quella editoriale rimane la più nota, ma forse non era la principale. Una fetta importante del suo volume d'affari continuava ad essere coperta dal commercio, che lo vedeva primo intermediario con gli stampatori che distribuivano a Perugia. Quanto alla sua attività editoriale, questa si caratterizzò per l'omogeneità della tipologia di pubblicazioni, e dello stile: sostanzialmente solo trattatistica giuridica, tutta realizzata nel medesimo stile, e una serie di caratteri gotici per lui realizzati da Damiano Gorgonzola; assai scarso il ricorso ad elementi di decorazione. I pochi che introdusse, tuttavia, sono significativi, come una vignetta con il grifo rampante, emblema della città, e un cartiglio che ne ricorda il nome con l'appellativo (AVGVSTA PERVSIA), chiaro riferimento alla città appunto, e non una delle forme del suo marchio editoriale, come pure è stato scritto<sup>25</sup>.

Quanto al marchio editoriale, su esso merita spendere un'ultima parola; e con questa chiudere.

Il suo marchio, infatti, Cartolari lo volle riprodotto in apertura della sua iscrizione catastale<sup>26</sup>, laddove le fami-

24 Così in particolare lo descrisse Adamo Rossi, in *L'arte tipografica in Perugia durante il secolo XV e la prima metà del XVI. Nuove ricerche*, Perugia, Boncompagni, 1868, pp. 47-50, giudizio ripreso sostanzialmente immutato da Andrea Capaccioni, *Lineamenti di storia dell'editoria umbra. Il Quattrocento e il Cinquecento*, Perugia, Volumnia, 1996, pp. 38-39.

25 La vignetta compare sui frontespizi di diverse opere di Vincenzo Ercolani, che Cartolari pubblicò tra 1506, 1507, 1509 e 1510.

26 ASPg, ASCPg, *Catasti*, II Gruppo, 18, c. 342; consultabile on line: <http://archiviodistatoperugia.it/viewer?core=catasti&id=ASPG-ST07-0004851&mediaToView=220>.

glie della nobiltà o del patriziato inserivano lo stemma. Una chiara percezione, o forse rivendicazione, del proprio ruolo sociale, in perfetta coerenza, d'altronde, con la creazione di un nome di famiglia, a partire dalla descrizione dell'attività di mercante di pergamene.

Francesco di Baldassarre di Francesco, che da cartolaio si trasformò nel primo editore perugino, fu il primo responsabile di una seconda rinascita della editoria a Perugia, e che significò anche la celebrazione della più solida tradizione locale, quella legata alla scienza e all'insegnamento del diritto.

L'edizione Cartolari dei *Consilia* di Pier Filippo Della Cornia, oggetto principale di questo breve saggio, fu la prima delle cinquecentine perugine, oltre che prima edizione di quel testo. Non l'unica però: altre ne seguirono, nel corso del secolo, a partire da una prima stampata da Giovanni Giolito a Pavia nel 1512-13, e poi ancora da lui, un decennio più tardi; quindi a Venezia da Filippo Pincio, poi a Lione, poi ancora a Venezia, prima presso Bevilacqua e soci poi per la compagnia del Segno dell'Aquila. Segno che quella prima realizzazione perugina non era stata solo il frutto di un investimento degli eredi in onore del padre illustre giurista, bensì operazione interessante, dal punto di vista economico e culturale.

Non una lettura di piacere, certamente, non precisamente un testo da salotto, né forse -e me ne scuso- da recitare a teatro. E tuttavia mi auguro che il racconto di questa vicenda, giunti che siamo alla sua fine, non sia dispiaciuto, e possa anzi aver suscitato se non interesse, almeno simpatia; che abbia divertito, portato cioè il pensiero altrove, dalle molestie consuete della quotidianità, per sfuggire alle quali, d'altronde, si fanno di codeste cose.

A voi tutti, che con tanta pazienza avete ascoltato, un caloroso grazie, per l'attenzione sincera o, laddove non lo fosse stata, per averla, con tanta cortesia, così sapientemente simulata.

## La *Descrittione di tutta Italia* di Leandro Alberti: breve storia di un bestseller del XVI secolo

Sonia Merli

«Così io con valoroso core m'apparecchio d'entrare  
in questo spatioso campo della descrittione della Italia,  
quantunque molto conosca dover essere  
faticosa et di travaglio ripiena»  
(Leandro Alberti, *Descrittione di tutta Italia*, 1550, c. Ir)

Più volte nel corso dei miei studi sulla letteratura di viaggio mi è capitato di consultare la *Descrittione di tutta Italia* del domenicano Leandro Alberti, edita per la prima volta a Bologna nel 1550<sup>1</sup> e divenuta in breve tempo «testo di riferimento per ogni discorso relativo all'Italia»<sup>2</sup> sia in quanto repertorio di materiali di argomento geografico e antiquario-erudito<sup>3</sup>, sia come utilissimo strumento in grado di soddisfare per oltre due secoli le esigenze e le

- 1 Leandro Alberti, *Descrittione di tutta Italia*, in Bologna per Anselmo Giaccarelli, MDL (d'ora in poi *Descrittione*). Un esemplare della *editio princeps* è conservato presso la Biblioteca Sperelliana di Gubbio con la segnatura I 15 A 9. Degna di menzione la nota manoscritta *editio pulchrior et magnopere aestimanda* sul verso del frontespizio. Ringrazio la dott. Ivana Carletti, responsabile della Biblioteca Comunale Sperelliana, per avere autorizzato la pubblicazione della riproduzione del frontespizio.
- 2 M. Donattini, *Introduzione*, in *L'Italia dell'Inquisitore. Storia e geografia dell'Italia del Cinquecento nella Descrittione di Leandro Alberti*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Bologna, 27-29 maggio 2004), a cura di M. Donattini, Bologna, Bononia University Press, 2007, pp. IX-XIX: p. X.
- 3 Lo stesso Alberti esplicita con chiarezza il proposito di congiungere «la geografia et topografia, la historia et antropologia», concetto ripreso da Adriano Prosperi, che sottolinea come Alberti «aveva cercato pazientemente di raccogliere entro il canovaccio geografico tutti i particolari di vita civile e di storia», A. Prosperi, *L'Italia di un inquisitore*, in *L'Italia dell'Inquisitore cit.*, p. 3.